

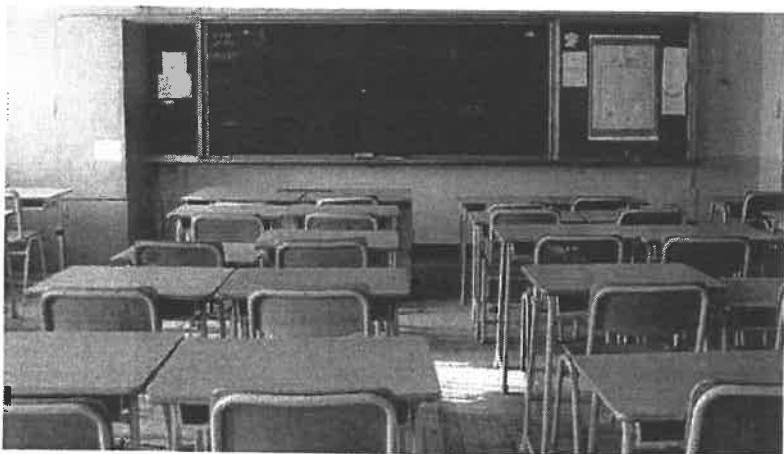
TODAY

Prof aggreditati e umiliati, non è solo bullismo: "Pressione dai genitori e social deleteri"

Bullismo? Non solo. Per Piero Bernocchi, leader e portavoce dei Cobas, da tempo i professori sono sottoposti a un vero e proprio "mobbing": delegittimati e impoveriti, culturalmente ed economicamente. Colpa della "scuola azienda" e della "falsa coscienza" della politica

Chiara Cecchini

21 aprile 2018 06:00



Oggi **Lucca e Velletri**. Prima **Foggia, Parma, Caserta**. Ma anche **Alessandria, Napoli**. Da Nord a Sud, **gli insegnanti sono sempre più spesso vittime di aggressioni fisiche e verbali da parte di genitori e alunni**. Fatti ormai non più sporadici, che indignano ma soprattutto preoccupano. Bullismo? Non proprio. **Piero Bernocchi**, leader e portavoce dei Cobas, parla più di "mobbing" contro una categoria, quella degli insegnanti, da tempo umiliata e delegittimata, dal punto di vista culturale ed economico.

"Queste aggressioni fisiche, che sono sì in numero preoccupante, sono un epifenomeno: non sono l'unico aspetto - spiega a *Today* - Per certi versi le cose più rivelanti, che però si vedono meno, sono assai più ampie perché riguardano un'attività di 'mobbing' o 'stalking' nei confronti degli insegnanti". Sulle spalle dei professori c'è infatti da tempo una **"pressione verbale e psicologica molto pesante"** da parte dei genitori, organizzati "in maniera pervicacemente sempre più ostile

Avviso Privacy

Questo sito fa parte del gruppo Citynews: proseguendo nella navigazione acconsenti al trattamento dei dati essenziali per il funzionamento del servizio. **Maggiori informazioni**. Ti chiediamo anche il consenso per il trattamento esteso alla profilazione e per il trattamento tramite società terze. Potrai rivedere la tua scelta in qualsiasi momento, cliccando nel link "Privacy" in fondo a tutte le pagine dei siti Citynews.

ACCETTO

Mostra tutte le finalità di
Powered by
utilizzo

riforma della scuola di Luigi Berlinguer, che ha aperto la porta alla "scuola azienda". "L'idea è che la scuola è al servizio della clienta, che ordina cosa desidera di più: perciò non si boccia più, tranne casi eccezionali, tutto deve diventare

Avviso Privacy

Questo sito fa parte del gruppo Citynews: proseguendo nella navigazione acconsenti al trattamento dei dati essenziali per il funzionamento del servizio. **Maggiori informazioni**. Ti chiediamo anche il consenso per il trattamento esteso alla profilazione e per il trattamento tramite società terze. Potrai rivedere la tua scelta in qualsiasi momento, cliccando nel link "Privacy" in fondo a tutte le pagine dei siti Citynews.

ACCETTO

Mostra tutte le finalità di
Powered by
utilizzo

chiede l'azienda, adeguandosi alle richieste della clientela".

LEGGI ANCHE

Picchiati, derisi e umiliati dai bulli: i prof si ribellano ai pestaggi in classe

Una situazione di cui però i docenti sono in parte responsabili: "La subordinazione e l'accettazione di questo da parte dei docenti è evidente. Noi come Cobas abbiamo cercato di lottare contro queste idee folli - ad esempio il bonus assegnato dal preside ai più ruffiani o disponibili agli ordini - però dobbiamo ammettere che la maggioranza dei docenti ha pensato: 'Io speriamo che me la cavo', accettando supinamente tutte le richieste, anche quelle più assurde che il sistema politico e ministeriale gli faceva". Il risultato è stato un **lento sgretolamento dell'autostima**, dice Bernocchi, giunta a limiti difficilmente raggiunti da ben poche altre categorie di lavoro dipendente. I professori "di conseguenza sono anche relativamente indifesi di fronte ad attacchi che diventano sempre più pesanti ma che sono anche logorii verbali, come essere sottoposto all'esame continuo di famiglie, studenti, all'invadenza di chi dice: 'Hai messo cinque a mio figlio? Io ieri sera l'ho interrogato e sapeva tutto'".

"Restituire dignità al lavoro del docente"

Intanto però i professori continuano ad essere vittime di violenze. "Mi auguro che si accenda una grossa luce su questi fenomeni, ovviamente non fermandosi solo agli atti di violenza dichiarata, perché quelli sono atti di delinquenza sanzionabili facilmente, non c'è bisogno di nuove leggi", spiega il leader dei sindacati di base: "Chi picchia un insegnante non dovrebbe essere solo buttato fuori dalla scuola almeno per quell'anno. C'è anche la questura. **Si chiamano reati**. Solo che in questi casi scatta un meccanismo, direi quasi di omertà, per cui la scuola quasi si vergogna di questi eventi, non si vuole fare una cattiva pubblicità, tende a sminuire, magari colpevolizza pure l'insegnante perché gli viene fatto credere che la responsabilità è sua".

Non è un caso che molti degli episodi che oggi riempiono le cronache si siano in realtà verificati ad esempio un anno fa. "Escono fuori via via che se ne parla, ma di episodi non così eclatanti eppure grotteschi ce ne sono tanti". La situazione quindi è drammatica, "ma c'è un coacervo di responsabilità ed è molto complicato invertire la tendenza", tuona Bernocchi. Cosa bisognerebbe fare? "Innanzitutto **bisogna restituire dignità a questo lavoro ma pare che la cosa non interessi a nessuno**. L'idea che tanto dalla scuola debbano uscire soltanto manovali o giù di lì, che abbiano solo una vaga infarinatura di quello che serve, che vengano tutti promossi, va bene a tutti. A genitori e studenti. Ma è chiaro che va bene solo nell'immediato".

Come rispondere alle violenze

Nel frattempo, gli strumenti per arginare il fenomeno delle violenze ci sono. **"A patto di volerli usare"**, dice Bernocchi, e "iniziando dalle cose meno gravi, anche secondo me incidono tantissimo". Per dire no alla pressione continua dei genitori, è sufficiente che la presidenza e gli organi collegiali prendano posizione netta, "a partire da tutta una gamma di interventi, che arrivano fino alla denuncia civile e penale". Lo stesso discorso vale per gli studenti. Chi insulta un insegnante deve sapere che c'è la sospensione e il rischio di perdere l'anno. Quando si arriva poi alla violenza fisica, "quello si chiama reato: che tu lo faccia fuori dalla scuola o dentro, sempre reato resta".